

TODOROV

12 ottobre 1492: appare un «nuovo mondo». Un continente sconosciuto e i suoi popoli ignoti. Insomma ecco la scoperta dell'«Altro». Ma è anche l'inizio della conquista. Oggi cosa si celebra? Parlano tre storici

# E incontrammo l'America

PARIGI L'etnohistorico Ljvetan Todorov ha cinquantatré anni e di aver si libri alle spalle che spaziano dalla teoria della letteratura alla storia della filosofia politica e morale. Alla scoperta del nuovo mondo Todorov ha dedicato dieci anni fa un famoso libro *La conquista dell'America* (Einaudi), in cui ha cercato di indagare la storia dell'assalto europeo al continente americano dal punto di vista delle relazioni tra le due culture mettendoci così in luce, le diverse modalità di rapporto che sono possibili tra mondi lontani e differenti. Non a caso per lo studioso francese di origine bulgara la storia della conquista dell'America ci deve far riflettere su di noi e sui rapporti che istituiamo con l'altro in modo da essere consapevoli della relatività e dell'arbitrio dell'intera cultura.

Si perché non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Professor Todorov, quali riflessioni le ispira questo anniversario della scoperta dell'America?

Innanzitutto occorre domandarsi se sia giusto celebrare un avvenimento che ha condotto allo sterminio di una parte importante della popolazione mondiale dell'epoca. E la risposta non è né facile né scontata visto che non è possibile giudicare con un unico metro tutte le molteplici conseguenze dello storico incontro. Per me, la scoperta dell'America resta un avvenimento «estremamente importante» che ha cambiato il volto di pian tutta la storia. Certo ci sono state delle conseguenze tragiche, altre invece positive. E si tratta in ogni caso di un avvenimento sul quale continuare a meditare. Mi sembra quindi futile cercare di porre un'unica etichetta su un episodio di questa portata. E se proprio si deve celebrare qualcosa mi sembra che l'unica possibile sia quella di celebrare l'incontro tra le due culture e quindi l'inizio, seppure balzante e difficile, di un certo dialogo. Al contrario è evidente che non possiamo celebrare la conquista come si faceva ancora cent'anni fa quando si aveva la convinzione dell'inferiorità della cultura europea e della necessità della sua «spedizione» sulle altre terre.

Insomma, occorre distinguere tra «scoperta» e «conquista».



Una statua abbattuta di Colombo sopra una stampa del 600

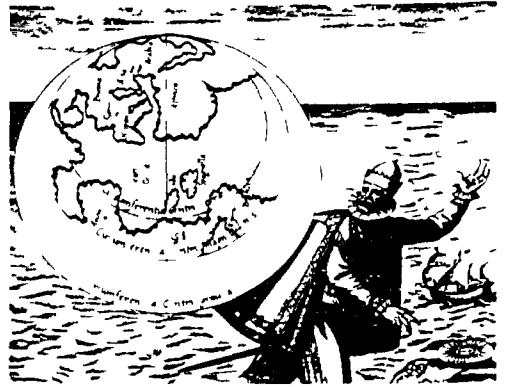
Tra le conseguenze negative della scoperta dell'America non si possono però dimenticare le malattie

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.



## GARIN

### «Quello sterminio ha sconfitto l'Umanesimo»

«Coloro che formularono gli ideali di fratellanza furono i primi sconfitti dagli atteggiamenti di sfruttamento e sterminio che caratterizzarono la conquista» questa intervista a Eugenio Garin sulla scoperta del Nuovo Mondo è stata realizzata per l'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche, opera del Dse della Rai dell'Istituto italiano studi filosofici e dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

SAVERIO RICCI

Professor Garin, la scoperta e la conquista del Nuovo Mondo si situano in quel momento della storia della cultura europea in cui l'età dell'Umanesimo viene acquistando caratteri nuovi e prende forma di Rinascimento. Atteggiamenti, fenomeni e situazioni direttamente connessi con la conquista quale ruolo svolsero nel passaggio dall'Umanesimo al Rinascimento?

Probabilmente sarebbe prima necessario discutere la distinzione. Umanesimo Rinascimento, io credo infatti che l'Umanesimo sia un aspetto che ha accompagnato costantemente il Rinascimento nei suoi momenti vitali. Si tratta cioè del senso del valore assoluto dell'uomo. La scoperta dell'America in Occidente in Italia non fu probabilmente valutata esattamente subito. Vi si vide un'impulso di quello che era l'orizzonte della realtà terrena. E in genere coloro i quali pensarono a quello che in effetti era la scoperta del Nuovo Mondo lo videro al momento anzitutto come l'incontro con l'umanità nella sua innocenza primitiva. Ciò che colpì e in alcune delle scritture e tendenze a identificare gli stessi miti degli antichi poeti con quelli che si concretavano in

Si sarebbe necessario di distinguere con una certa chiarezza tra coloro i quali formularono e furono portatori di nuovi ideali di umanità, fratellanza, identità, di un'idea di «colore» che andavano a nascere e a conquistare, e di quelli che, invece, le nuove popolazioni non si trattava delle stesse persone. Coloro che formularono gli ideali di fratellanza e di rinuncia, ne del genere umano in un'unica fede erano in genere pensatori letterari i quali furono i primi ad essere sconfitti nelle loro imprese dove avevano bandito queste idee. Si può forse riconoscere nelle costruzioni degli umanisti la radice delle immaginazioni che riscontrano in alcuni viaggiatori di questo Mondo Nuovo come il mondo dell'innocenza primitiva. Ma non credo che si possa andare a cercare in queste che in fondo sono delle minoranze le radici degli atteggiamenti di sfruttamento di sterminio che caratterizzarono la conquista. Il fondo coloro quali come Erasmo predicarono il rimorso, un ritorno all'etica e la fratellanza del popolo, un ritorno ai primati, i primi sconfitti da nuove imprese quando in Europa si scatenarono quelle guerre contro le quali avevano combattuto, quelle intolleranze che avevano con-

Lei come valuta lo sforzo che una parte della cultura europea ha fatto nello scoprire l'esistenza e accettare la dignità dell'altro?

Senza dubbio alle radici dell'intero movimento umanistico è lo sforzo di sottolineare che il significato dell'uomo consiste proprio nel riconoscere al significato dell'altro uomo il credito di questi concetti. Possiamo contrattare nelle pagine più belle di Montaigne, il deve in questo mondo, il vedere e il fare il rapporto con il Nuovo Mondo. Ma il grande sforzo è invece quello di ripartire l'idea e di spingere di più nelle sue implicazioni. Il cambiamento di quelle che cambiano invariabilmente in termini di comportamento, di cultura, di vita, di rapporti, di relazioni, di amicizie che si delineano in senso nuovo. Ma non credo che si possa andare a cercare in questi concetti il modo che si è detto degli umanisti in senso nuovo. Ma non credo che si possa andare a cercare in questi concetti il modo che si è detto degli umanisti in senso nuovo. Ma non credo che si possa andare a cercare in questi concetti il modo che si è detto degli umanisti in senso nuovo.

Nel mezzo del secolo che precede la scoperta dell'America l'Umanesimo conduce in Europa una grande campagna per la pace, per l'unità del genere umano, per la concordia tra le religioni. Colpisce il contrasto fortissimo tra questi grandi obiettivi dell'Umanesimo e i modi al contrario, in cui la conquista viene realizzata.

## LE GOFF

### «Una rivoluzione che capirà solo Montaigne»

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MILIANI

■ SULLA MONTAGNE. SULLA montagna, nel casale di S. Colomban, c'è un'atmosfera di quiete. Una casa di legno, una casa di pietra, una casa di legno, una casa di pietra, una casa di legno, una casa di pietra. Una casa di legno, una casa di pietra, una casa di legno, una casa di pietra. Una casa di legno, una casa di pietra, una casa di legno, una casa di pietra.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.

Non credo che si tratti della stessa cosa. L'incontro delle popolazioni e delle culture è evidentemente legato alla scoperta geografica del nuovo mondo. La conquista invece non era necessaria e si può scoprire senza necessariamente conquistare e non vedo come, oggi, sia possibile il risorgere della conquista. A mio avviso è invece necessario essere con un altro, e non per il permesso di entrare in contatto.